

Si prepara il « rapporto Kinsey » sulla magistratura

La giustizia: ancora un lusso

Convegno a St. Vincent - Alti costi e lentezza causata dal burocratismo - L'arretratezza della legislazione contro le speculazioni edilizie

Dal nostro inviato
S. VINCENT, settembre
Sotto l'insegna « L'amministrazione della giustizia e società italiana in trasformazione », il « Centro di ricerca e di difesa sociale » lanciò lo scorso anno una grande inchiesta. A sedici mesi esatti dal « lancio », i motori e cioè i magistrati del centro e i realizzatori dell'inchiesta, giuristi, economisti, sociologi, organizzatori, giornalisti, hanno voluto fare un primo bilancio d'attività: e così, ospiti della Regione autonoma della Val d'Aosta, si sono riuniti, negli scorsi giorni a St. Vincent, presenti anche esponenti politici come i compagni senatori Terracini e Maris e il sottosegretario agli Interni Amadei, e diversi studiosi stranieri.

FATTORI NEGATIVI

Gli intervenuti al convegno hanno allineato sui tavoli volumi e alcune relazioni che, pur rappresentando in diversi settori solo un lavoro preparatorio, già contengono una miniera di dati. Cerchiamo di estrarre i più interessanti, partendo dal settore dedicato alle conseguenze socio-economiche della crisi della giustizia ed affidato al prof. Giovanni De Maria e ai suoi collaboratori. Qui si afferma che il nucleo centrale della crisi della giustizia è la lentezza del diritto, la lentezza dell'attività e gli alti costi della giustizia... « Le rilevazioni statistiche dimostrano che tempo medio corrente per giungere alla soluzione definitiva di una controversia oscilla tra i tre, e quattro anni in molti casi si arriva ai dieci anni... I costi dei procedimenti fanno apparire l'opera della giustizia come servizio di lusso riservato ai pochi privilegiati che possono disporre di mezzi, a tutto vantaggio dei meno benedetti... Gli effetti cumulativi della lentezza e degli alti costi si estendono a tutto l'apparato produttivo del paese... Circa l'85% delle cause, annualmente, vengono risolte dagli organi giudiziari, riguardanti interessi economici talora cospicui... Si può quindi intuire quale rilevanza immobilizzazione di capitali si produca nell'ambito dell'economia del paese; immobilizzazione che in pratica traduce in un assottigliamento degli investimenti complessivi, che gli operatori economici avrebbero probabilmente effettuato se avessero potuto disporre entro breve tempo, degli ingenti capitali in giudizio... Analogo è il problema di risparmiare in relazione al volume dei risparmi dei consumi, e dei costi di gestione di lavoro, le quali rappresentano il 20% di tutte le cause definite con sentenza. Se ad esso si aggiunge il costo delle cause abbandonate o transate, si può avere l'idea dell'incidenza che la lentezza dei procedimenti ha sulle possibilità di consumo e di risparmio dei singoli operatori impegnati in giudizio... Di qui un senso di sfiducia dell'opinione pubblica e soprattutto degli operatori economici e dei gruppi sociali organizzati, con una conseguente fuga dalla giustizia (si veda la ricerca « L'abbandono delle cause prima della sentenza » verso soluzioni pratiche (transazioni, arbitrati) ma spesso non altrettanto eque... ».

SAME DEI COSTI

Val la pena di notare che i rimedi proposti dal convegno a questo preoccupante stato di cose (riforma delle leggi e delle procedure; riforma dell'ordinamento giudiziario onde consentire la specializzazione della magistratura, la migliore divisione del lavoro; l'aggiornamento del personale di cancelleria e segreteria; riorganizzazione e adeguamento dei servizi) coincidono, punto per punto con le rivendicazioni dei giovani magistrati, e le stesse conclusioni sono state raggiunte dal convegno nel suo studio su « Magistratura e problemi economici ».

MAGISTRATI

Si stanno così raccogliendo dati sull'origine sociale, personale dei magistrati, sulla loro carriera, quindi sui meccanismi di ufficio e di località, sulla soddisfazione del loro, sulle aspettative, sugli atteggiamenti nei confronti della società industriale e dell'avvenire, elementi tutti che dovrebbero contribuire a « spiegare » il giudice italiano e le sue decisioni. Forse ancora più interessanti le proposte di lavoro, di un magistrato milanese « di fine napoletana, il dott. Edoardo Greco, per delineare l'ideologia » della magistratura. E' questa « una ideologia » autonoma e semplicemente un riflesso delle condizioni dominanti, particolarmente colorito dagli orientamenti propri della categoria? La risposta dovrebbe venire dall'esame della stampa appunto di categoria, dei corsi dei procuratori generali e infine delle sentenze emesse in procedimenti dove il giudice, dovendo riferirsi a concetti extragiudiziali, può facilmente rivelare la sua mentalità. Gli avvocati completeranno questo settore della ricerca con un'indagine sulla loro professione.

Pier Luigi Gandini

Mentre si inasprisce la polemica elettorale

Mc Namara illustra le armi di « difesa a distanza »

Il dialogo sovietico-americano - Johnson mantiene il vantaggio su Goldwater

NEW YORK, 18. « Superarmi » di cui Krusciòv ha parlato martedì alla delegazione dei parlamentari giapponesi, la Casa Bianca ha contrapposto due eccezionali armi di « difesa a distanza »: un radar capace di « vedere » oltre la curva dell'orizzonte, e di segnalare così aerei e missili diretti verso gli Stati Uniti pochi secondi dopo la loro partenza, e « un sistema di missili capaci di distruggere eventuali satelliti armati di bombe nucleari ». Lo ha detto ieri il presidente Johnson, parlando ai suoi elettori a Sacramento, in California e lo ha ripetuto il ministro della guerra, McNamara, in una conferenza stampa appositamente convocata. I sistemi anti-satellite, ha affermato a questo proposito il ministro, sono già stati ampiamente collaudati e si sono rivelati capaci di distruggere satelliti a una distanza di migliaia di chilometri sopra la terra... Nel dare tanto rilievo alle nuove realizzazioni della tecnica militare americana, l'amministrazione Johnson si è lasciata evidentemente guidare da considerazioni sia politiche, sia militari. Da una parte, essa sembra aver avvertito l'esigenza di controllare gli effetti dell'annuncio di Krusciòv; e si ricorderà che una delle molte ipotesi fatte qui circa la « superarma » sovietica vede in essa, appunto, un satellite armato di armi nucleari. Dall'altra, Johnson deve tener conto degli aspri attacchi che, su questo terreno, il senatore Goldwater muove contro di lui, in ogni caso, accusandolo di non aver fornito all'arsenale nazionale, da molti anni a questa parte, alcuna arma strategica di primo piano. Il capo dell'amministrazione democratica, forte del livello senza precedenti dato da quest'ultima al potenziale bellico del paese, ha buon gioco a negare la validità della accusa.

Johnson ha tuttavia insistito, nelle ultime ore, anche la necessità del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Altre questioni insolite e delicate », ha detto, « sono sul tappeto. Il governo americano è pienamente disposto ad esaminare e a discutere, alla Santa Sede spetta mostrare la stessa buona volontà... Dinanzi all'assoluta riservatezza degli uffici e del ristretto numero di persone che hanno accesso a questi documenti, è impossibile registrare le voci più o meno fondate che si raccolgono negli ambienti più discreti. L'informazione più degna di fede — e del resto confermata dall'edito-

LA VISITA A SACRAMENTO, CALIFORNIA, Sept. 18 - AP - President Johnson, back to camera, with his balance as he looks at a radar antenna during a motorcade in Sacramento Thursday, Mrs. Edmund Brown, wife of the California governor, is among those invited to help the chief executive. (AP Wirephoto)



SACRAMENTO (California) — Il presidente Johnson (di spalle) perso l'equilibrio per cadere dalla sua auto scoperta ma viene prontamente afferrato dalla signora Edmund Brown, moglie del governatore della California. L'incidente è capitato mentre il presidente Johnson stava compiendo un giro elettorale nella città. (Telef.)

Dopo l'accordo sui vescovi

I negoziati col Vaticano nei commenti budapestini

Il ruolo di Mindszenty e la posizione attuale del cardinale - Agire con coerenza per garantire la realizzazione delle nuove prospettive

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18. Gli ambienti politici ungheresi vanno registrando con soddisfazione gli echos sollevati all'estero dall'accordo firmato il 15 settembre tra i rappresentanti dello Stato magiaro e quelli del Vaticano. La stampa, dopo la notizia ufficiale, non ha più dedicato una riga all'accordo, ma questo significa soltanto che il governo magiaro, pur valutando l'estrema importanza, giuridica e politica, dell'accordo, abbiamo già detto in uno dei nostri precedenti servizi — come un momento non definitivo del grande processo di normalizzazione in corso con la Chiesa e il clero del paese e, quindi, con la Città del Vaticano... Altre questioni insolite e delicate, sono sul tappeto. Il governo ungherese è pienamente disposto ad esaminare e a discutere, alla Santa Sede spetta mostrare la stessa buona volontà... Dinanzi all'assoluta riservatezza degli uffici e del ristretto numero di persone che hanno accesso a questi documenti, è impossibile registrare le voci più o meno fondate che si raccolgono negli ambienti più discreti. L'informazione più degna di fede — e del resto confermata dall'edito-

riale di ieri del settimanale dell'azione cattolica magiara, Uj Ember — è quella che fa risalire a Giovanni XXIII l'iniziativa diretta di aprire trattative con il governo ungherese per tentare di giungere a un accordo di massima. Ciò lascia facilmente presumere che le trattative stesse si siano protratte a lungo nel tempo, ed è del resto ragionevole che questo sia accaduto, ricordando a qual punto erano logorati i rapporti fra lo Stato e la Chiesa magiara, in particolare dopo il rifiuto degli avvenimenti del '56... La figura del cardinale Mindszenty incarna quella parte del clero magiaro che nel corso della controrivoluzione, mentre si adoperava per il ritorno in patria degli ex-latifondisti e degli ex-grandi industriali, scioveva e ciittava un solo esempio — il movimento dei preti per la pace, sorta spontaneamente fra i sacerdoti poveri della campagna. Il movimento, che ha radici nella storia nazionale del XVI secolo, resistette all'assalto — che trovava consenso nella Chiesa ungherese — e dopo il '56, si estese e si consolidò al punto da indurre la Chiesa a creare l'Opus pacis, di cui oggi il movimento stesso è membro. Sempre a proposito del logoramento

dei rapporti tra la Santa Sede e lo Stato magiaro, da ricordare che la prima, nell'autunno del 1956, rinviò l'azione di Mindszenty con una circolare che proibiva ai sacerdoti di essere eletti in parlamento e nei consigli locali. L'errore ottico del Vaticano nel valutare la realtà delle trasformazioni maturate in Ungheria dopo sette anni di governo popolare si rivelò nelle elezioni che seguirono la controrivoluzione, che portarono in parlamento tre sacerdoti progressisti e nei consigli comunali e provinciali ottanta di essi... Ci è sembrata utile questa premessa per far meglio comprendere la portata della politica realista inaugurata da Giovanni XXIII. E' importante, infatti, sottolineare che proprio grazie a questa premessa di coscienza dei problemi del mondo moderno da parte della parte più avanzata del clero romano si è potuto arrivare all'accordo del 15 settembre... Il riconoscimento vaticano del governo rivoluzionario ungherese è il ripristino dell'antico rituale del giuramento nelle mani del capo dello Stato, sono i due elementi che più si impongono all'attenzione nei commenti ungheresi all'accordo. Ma, oltre a questi punti e al problema del ritorno al clero magiaro, con uno statuto preciso e concreto dei rapporti tra Stato e clero in Ungheria. Dopo il 1956, lo Stato si era visto costretto a stabilire un certo controllo sull'attività di alcuni porporati i quali, pur non essendo compromessi, avevano svolto e continuano a svolgere un'attività propagandistica contro il potere socialista. Il Vaticano, a quanto risulterebbe — l'indicazione è ben lunga dall'essere in qualche modo confermata — avrebbe chiesto l'abolizione di tali controlli. Il governo ungherese ha accettato alla richiesta dopo aver avuto garanzie che i presuli avrebbero modificato il loro atteggiamento... Una certa battuta di arresto nel processo di distensione circa la sorte del cardinale Mindszenty. A proposito di questo personaggio, negli ultimi giorni sono sorte le voci più diverse. Taluni hanno scritto che egli sarebbe stato in viaggio alla volta di Roma, altri che era prossimo alla partenza. Per la verità, Mindszenty è sempre stato a svolgere un'attività di propaganda contro il potere socialista. Il Vaticano, a quanto risulterebbe — l'indicazione è ben lunga dall'essere in qualche modo confermata — avrebbe chiesto l'abolizione di tali controlli. Il governo ungherese ha accettato alla richiesta dopo aver avuto garanzie che i presuli avrebbero modificato il loro atteggiamento... Una certa battuta di arresto nel processo di distensione circa la sorte del cardinale Mindszenty. A proposito di questo personaggio, negli ultimi giorni sono sorte le voci più diverse. Taluni hanno scritto che egli sarebbe stato in viaggio alla volta di Roma, altri che era prossimo alla partenza. Per la verità, Mindszenty è sempre stato a svolgere un'attività di propaganda contro il potere socialista. Il Vaticano, a quanto risulterebbe — l'indicazione è ben lunga dall'essere in qualche modo confermata — avrebbe chiesto l'abolizione di tali controlli. Il governo ungherese ha accettato alla richiesta dopo aver avuto garanzie che i presuli avrebbero modificato il loro atteggiamento...

Altri commenti allo scritto di Togliatti

Il Promemoria di Yalta pubblicato anche in Danimarca e Svezia

Nuove prese di posizione sulla memoria di Yalta del compagno Togliatti sono state assunte in questi giorni dai Partiti comunisti. L'organo ufficiale del Partito comunista danese Land og Folk ha pubblicato domenica scorsa il testo integrale dell'ultimo scritto del segretario generale P.C.I. accompagnandolo con un'editoriale e una « mancetta » di presentazioni. « Il documento », scrive Land og Folk — « contiene una serie di indicazioni preziose e i comunisti danesi possono disarticolarsi a questo documento, delle sue implicazioni e del suo contenuto ». Il giornale ricorda che il P.C. danese ha preso posizione a favore della convocazione di una Conferenza internazionale, « non però per una conferenza di condanna, ma per una conferenza che possa spianare la via verso la pace e affrontare molti dei problemi trattati dal promemoria di Togliatti ». Land og Folk rileva infine che « Togliatti critica aspramente l'attività nazionista e scissionistica dei comunisti cinesi ». Il promemoria di Yalta è stato pubblicato a puntate (« un po' ridotte », come avverte una breve presentazione) anche dal-

l'organo del Partito comunista svedese Ny Dag. I giornali di alcuni Partiti comunisti si soffermano in questi giorni sulle considerazioni contenute nella memoria di Togliatti a proposito del dialogo fra comunisti e cattolici. Do-

Il congresso aperto a Lublino

Discorso di Gomulka agli scrittori

I compiti degli artisti nella società socialista

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 18. Il primo segretario del Partito operaio unificato polacco, Gomulka, è intervenuto oggi all'annuale congresso degli scrittori, aperti stamane a Lublino, pronunciando un discorso che non mancherà di suscitare una vasta eco in quegli ambienti culturali, dove di recente si era accesa, anche con episodi abbastanza clamorosi (ci riferiamo alla famosa « lettera dei trentaquattro », e alla successiva precisazione del partito e di quegli ambienti letterari che ne respingevano il contenuto critico) la polemica sul ruolo dello scrittore nell'attuale società polacca, sulla « libertà creativa » e sulle « direttive » e postulati della politica culturale del Partito operaio unificato polacco... Gomulka infatti, dinanzi ai cento delegati presenti a questo congresso, che coincide con il ventennale della Polonia popolare, e che quindi vuole anche essere l'occasione di un bilancio per la letteratura della nuova Polonia, ha affrontato l'insieme di questi problemi, lamentando, tra l'altro, quelle che ha definito « le serie debolezze della nostra letteratura » e il distacco che esiste tra molti scrittori e i problemi predominanti nella vita del popolo, il suo gigantesco lavoro, che in questi vent'anni ha trasformato profondamente il volto del paese e la vita di milioni di persone. Il distacco, infine, da quel confronto di idee, di morale, di stile di vita che permea di sé ogni il mondo, sullo sfondo della rivoltella del socialismo e capitalismo, tra forze della pace e forze della guerra... Secondo Gomulka, il bilancio letterario di questi vent'anni non permette di affermare senza riserva che gli scrittori polacchi abbiano adempiuto in pieno « alle responsabilità che loro derivano dalla missione di creatori di cultura, di artisti, di educatori, in una nuova società socialista ». Egli espone quindi di quello che, a suo avviso, questi problemi, e che il compito e queste responsabilità: « Non vogliamo — egli afferma — semplificare né volgarizzare i compiti e il ruolo degli scrittori, la funzione sociale della letteratura: non vogliamo fare di questa ultima uno strumento esclusivamente di propaganda, come sarebbe essere che si accusa. Sappiamo naturalmente — prosegue — che una tale letteratura cessa di essere arte e non è mai buona propaganda. Ci occorrono un'arte e una letteratura che mostrino la verità della vita... »

anche le più dolorose... Il leader del POUP nega inoltre che il partito voglia fornire « ricette artistiche » e « interferire nei dibattiti » sulle forme gli stili letterari, e tanto meno — afferma — « leggere i temi ». « Compiamolo — prosegue — la necessità della polemica e dei ragionevoli esperimenti in questo campo ». E più oltre, lamentando il fatto che « i rapporti tra partito e certi ambienti letterari sono anormali, caratterizzati da conflitti, da reciproca incomprensione », afferma che il postulato ideale del partito è quello di « buoni scrittori animati da buona volontà e che intendano aiutare il partito e il paese, non possano o non debbano avere opinioni diverse e punti di vista differenti su questo o quel particolare della politica culturale. Occorre con franchezza — afferma — Gomulka — i vari punti di vista. I nostri contrasti non sono antagonistici, sono quindi superabili... Prima di concludere, il leader del POUP ha anche affrontato un altro argomento, che spesso negli ultimi anni è stato tema di vivaci polemiche e causa di non trascurabili malumori nell'ambiente letterario: quello della possibilità o meno di affrontare, anche in letteratura, il periodo cosiddetto del « culto della personalità ». Gomulka ammette che « in questo settore in parte cultura, in parte politica prevede « certe limitazioni » e la giustizia affermando che fino ad ora in Polonia non è apparso alcun « culto » di « fronti in modo giusto questo problema... »

« Personalmente — afferma a questo proposito il leader del POUP, che come è noto, ebbe a subire di persona le conseguenze degli errori e delle persecuzioni di quel periodo — non sono di fronte a nessuno per difendere ciò che in quel periodo ci fu di male, di errato, di falso, ciò che deformava la nostra cultura e il nostro spirito. Il mio compito è di difendere ciò che in quel periodo ci fu di buono, di vero, di autentico, di ricco. Gomulka ritiene che « se il periodo del culto lo si vede solo come momento in cui penetrarono nella nostra vita, nel socialismo, l'illegalità, il dispotismo, la deformazione del carattere dell'uomo, le false accuse e le pene ingiuste, e nello stesso tempo non si vede il resto, vale a dire il nostro sforzo, le durezze imposte dal nemico di classe, i grandi successi nel campo economico, in quello dell'istruzione, in quello della scienza, in una parola, si chiudono gli occhi su questa seconda realtà positiva, allora non si vede la verità... »

Gomulka ha infine concluso il suo discorso affermando che mai come oggi gli scrittori polacchi hanno avuto un così vasto campo di azione e un così ampio uditorio. Ciò naturalmente aumenta le loro responsabilità sociali... Il leader del POUP ha quindi annunciato che nei prossimi mesi verranno adottate misure che aiuteranno a risolvere molti problemi materiali e morali. A questo proposito, il congresso: l'aumento dei contingenti della carta per la stampa dei libri di oltre il 25 per cento, una serie di altri provvedimenti economici... Franco Fabiani

Nel N. 37 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Socialismo e coscienza religiosa (editoriale di Alessandro Natta)
- IX Congresso della DC - Il fantasma di Napoli (Luca Pavolini)
- Gli attacchi padronali ai livelli di occupazione (Rinaldo Scheda)
- Riappare la disoccupazione nelle campagne italiane (Leonello Bignami)
- Verso le elezioni amministrative - Comuni e province dell'Italia 1970 (Renzo Lapicciarella)
- Elezioni inglesi: favorito il Labour Party (Eric J. Hobsbawm)
- Il programma comune degli Stati arabi al « vertice » di Alessandria (Massimo Roberti)
- America Latina: democrazia a partecipazione limitata (Ettore Di Robbio)
- Determinazione e libertà (la relazione di Jean Paul Sartre al convegno « Morale e società » dell'Istituto Gramsci)
- Critiche letterarie, cinematografiche, musicali, televisive
- Omaggio a Enrico Fermi (Bruno Pontecorvo)

NEI DOCUMENTI

Perché si battono i guerriglieri nel Congo (un appello del Consiglio nazionale di liberazione congolese; un comunicato comune del CLN del Congo e del FNL del Vietnam meridionale) — Nulla è cambiato nel Venezuela (un appello del Partito comunista venezuelano; un comunicato del Movimento della sinistra rivoluzionaria)

A.G. Parodi

Un commento di mons. Casaroli

L'osservatore romano ha pubblicato ieri alcune dichiarazioni rilasciate da mons. Aostasio Casaroli, relative al recente accordo, da lui negoziato e firmato con la Repubblica popolare ungherese... Mons. Casaroli si sforza, da una parte, di circoscrivere la portata dell'accordo stesso nei termini di un documento interlocutorio, destinato a fissare le basi pratiche e saggiamente in corso di colloquio tuttora in corso; dall'altra apprezza tali risultati e ripete di volerli considerare « una base per futuri progressi, ancor più che un semplice punto di arrivo... » Da parte della Santa Sede — conclude — la buona volontà non manca. La sua sola preoccupazione è la salvaguardia dei diritti e delle libertà della Chiesa, degli interessi e del bene spirituale dei cattolici in Ungheria...